

L'onorevole Samoggia ha facoltà di parlare.

SAMOGGIA. Noi, firmatari dell'ordine del giorno, abbiamo creduto opportuno il mantenerlo, anche dopo che l'onorevole ministro aveva risposto a quello che il collega Molina disse in favore del personale catastale, perchè le parole dell'onorevole ministro non ci hanno appieno soddisfatto.

Noi chiediamo che la posizione e le condizioni degli impiegati catastali siano notevolmente migliorate.

L'onorevole ministro ha dimostrato di conoscere in parte, solamente in parte, le condizioni nelle quali versano gli impiegati catastali; e dico ciò perchè, parlando del personale avventizio, egli ha accennato ad un personale avventizio così numeroso che la cosa non risponde a verità. Egli ha dichiarato che, nonostante i miglioramenti ottenuti dal personale catastale con le leggi del luglio 1907 e del luglio 1908, non si rifiutava di riesaminare la posizione di una parte e lo stato di tutti questi impiegati con l'intendimento di accontentarli fino dove era possibile.

Ora io lo prego, anche a nome degli amici che hanno con me firmato l'ordine del giorno, di volere con l'equanimità e la serenità che sono le sue caratteristiche, esaminare la complessa questione del personale catastale; perchè non a torto tanto il ministro, quanto l'onorevole relatore hanno accennato al fatto gravissimo che questo personale si rende sempre più scarso, e che i buoni tecnici o non vogliono entrare, o, una volta entrati, non restano passando ad altre amministrazioni o diventando liberi professionisti.

Io credo che se vi è opera, a cui il ministro debba attendere con la maggiore sollecitudine, procurando che sia condotta al più presto a termine, questa è appunto l'opera del catasto del nostro paese, perchè, dopo più di ventitrè anni da che una legge fu promulgata in proposito, è davvero mortificante e doloroso il constatare che il lavoro è a metà se non a molto meno.

Il personale catastale è in pieno fermento.

I tecnici non si trovano, perchè le condizioni che si fanno sono inferiori a quelle che offre il mercato odierno; e sono inferiori per modo che, restando tali, i buoni tecnici non vorranno assolutamente saperne del servizio catastale.

Essi sanno che dopo 15 o 20 anni di lavoro affaticante, che logora la salute, non

si conseguiranno nè quella posizione nè quei compensi che ogni altra carriera, o ogni altro ufficio o professione, garantisce di dare.

Il personale del catasto chiede anzitutto che il ministro voglia riprendere un'idea che fu l'idea dominante della legge Carcano sugli organici del personale del catasto e dei servizi tecnici di finanza. L'idea che l'onorevole Carcano allora annunciava e faceva bene fissare nella legge degli organici era questa: che il catasto debba essere funzione essenzialmente riservata ai geometri e periti agrimensori. La legge del 1886 sul catasto non parla di geometri, di ingegneri, ma semplicemente di periti catastali; ed è noto che i principali e migliori catasti di tutti i paesi civili sono stati eseguiti da geometri e periti agrimensori. Tutto ciò che cosa dimostra? Dimostra che il lavoro catastale non richiede cognizioni le quali si possano acquistare con studi superiori, ma richiede semplicemente studi e cognizioni che si acquistano negli istituti tecnici o nelle scuole a tali istituti equiparate.

Se questa idea, affermata fin da parecchi anni fa, che il catasto cioè debba essere riservato ai periti agrimensori, sarà tenuta presente dall'onorevole ministro, noi potremo arrivare ad una riforma e ad una sistemazione del personale catastale che potrà soddisfare il personale stesso, perchè non avverrà più ciò che ora avviene che ogni due periti agrimensori si abbia un ingegnere, affidando un lavoro relativamente semplice, facile, in cui la pratica vuol dire quasi tutto, a degli ingegneri che ci costano un terzo di più dei geometri, e che ci danno un rendimento pari.

Tenete presente dunque che il catasto deve essere riservato ai periti agrimensori; tenete presente che nei servizi tecnici di finanza l'ingegnere può e deve avere la sua parte, che è però non eccessiva, pure riconoscendo che esso è molto più indicato per i servizi tecnici di finanza, che non per il servizio catastale.

Riserviamo il catasto ai geometri e diamo, a quelli che fra di essi non l'hanno, la tanto agognata stabilità.

Noi non dobbiamo illuderci che il catasto finisca di qui a dieci, o di qui a quindici o di qui a venti anni.

Ricordo che, quando, nel 1890, si diede mano, in modo veramente vigoroso, ai lavori catastali, si diceva allora che dopo